

III Domenica di Quaresima - 15/3/2020

Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?" I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?"

Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare".

Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità".

Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?" o: "Di che cosa parli con lei?" La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". Uscirono dalla città e andavano da lui.

Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In

questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.

Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo". (Giovanni 4, 1-42)

Nella Bibbia si usa spesso la metafora della sete per esprimere il bisogno di trovare senso nella vita o di incontrare Dio. Nei salmi si prega così:

"Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio. L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?" (Salmo 42, 2-3)

"O Dio, tu sei il mio Dio all'aurora ti cerco, di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua" (Salmo 63, 2)

Un giorno Gesù, parlando alla folla esclamò: *"Chi ha sete venga a me e beva!" (Giovanni 7, 37)*

Sulla croce, poco prima di morire, disse: *"Ho sete!" (Giovanni 19, 28)* A chi lo disse? Forse anche alla vita!

I mistici dicevano: *"Deus sitit sitiri"*, cioè "Dio ha sete che abbiamo sete di Lui". Io commenterei: "...di relazioni, di amore, di giustizia, di vita!" Che poi è la stessa cosa!

Nel Vangelo di Tomaso, l'autore mette in bocca a Gesù queste parole: "Sono venuto fra gli uomini e li trovai tutti ubriachi, nessuno assetato!"

In un momento della sua vita, Sartre, con la forza che lo contraddistingue, si domanda: "Che cosa è esistere?" e risponde: "Bersi senza sete!" Costretti a vivere anche senza averne voglia, scaraventati nella vita. Una visione terribile, da cui poi si è mosso.

Secondo me è questo lo specifico di un'esperienza di fede: non aver trovato sicurezze, non esser protetti dalle disgrazie, non la risposta a tutti i dubbi, non l'eliminazione totale della paura, ma aver intravisto un senso ai grandi interrogativi della vita. Per quanto mi riguarda, io ho sete!

Oggi abbiamo letto il brano di Giovanni che racconta l'incontro di Gesù con la ragazza samaritana a cui dice: "Ho sete!" e non credo che Gesù alluda solo alla sua gola riarsa. Tutto avviene attorno ad un pozzo. Il pozzo a quei tempi era un luogo importante. La Bibbia racconta che intorno ai pozzi si accendevano risse, si facevano prepotenze alle ragazze, ma si combinavano anche matrimoni: Isacco, Giacobbe e Mosè incontrarono così la loro donna.

Gesù quindi, sedendo a un pozzo frequentato da donne samaritane, sapeva, io penso, che il suo atteggiamento e la sua richiesta erano oggettivamente ambigui. La donna glielo fa osservare e glielo fanno osservare con imbarazzato silenzio anche i suoi discepoli quando tornano. Ma Gesù accetta l'ambiguità e quel dialogo diventa uno

dei momenti più comunicativi della sua vita. L'esito è che l'assetata diventa fonte zampillante di vita.

Insomma che Gesù è l'Inviato di Dio, che, nella sua visione, la fase del Tempio come casa di Dio è superata perché Dio è amore e dovunque c'è amore là c'è Dio, lo sappiamo da un colloquio che Egli ha con una **donna, samaritana e di facili costumi** secondo la mentalità del tempo. Oggi una come la ragazza samaritana, con le norme ecclesiastiche attuali, non potrebbe nemmeno essere ammessa a fare la Comunione. "Hai avuto cinque mariti e l'uomo con cui stai non è tuo marito!" Non voglio dire che per Gesù va bene tutto, che è un qualunquista su un piano morale, voglio solo dire che la sua è un'altra logica.

Questo intendo sottolineare: la strada della salvezza si apre per un incontro, non sta nell'osservare un pacchetto di regole. I Vangeli non sono un libro di principi generali o di dogmi, non sono un discorso su Dio, ma raccontano una storia, parlano di uomini e di donne che hanno intravisto le azioni di Dio nella loro vita e forse quelli come la ragazza samaritana sono i più pronti a cogliere questo segnale.

In primo luogo Gesù non ha cercato di comunicare qualcosa, ma di comunicare con qualcuno. Gesù parla, mangia, vive con gli altri, non sentenzia. Dove non c'è comunicazione non passa vita, non succede nulla. "A Nazareth Gesù non poté fare nessuna guarigione perché la gente non aveva fiducia in lui", si legge nel Vangelo di Luca. E' la pubblicità che ha messaggi da diffondere e non gliene importa nulla se uno è veramente convinto, basta che compri!

Stiamo attenti perché oggi la linea di tendenza è un'altra. Ben vengano nuovi mezzi di comunicazione, da quelli ormai diventati patrimonio di tutti a quelli più recenti. Ben vengano se sono un allargamento del rapporto personale, non se lo sostituiscono! Questo è un grosso rischio che corrono specie i ragazzi e i giovani. Alcuni di loro sono convinti di avere relazioni 'chattando' e basta e non si accorgono che talvolta è solo un alibi perché hanno paura a entrare in relazione. "Tornino i volti!" diceva Lévinas.

Anch'io ora sto usando 'internet', un mezzo di comunicazione che sembra anonimo; ma è bene che ci siano tanti modi di comunicare! Però è positivo che in questi giorni di città deserte, di relazioni diminuite, abbiamo sentito il disagio di questa mancanza. Tanti me l'hanno detto! Succede sempre: quando una cosa ce l'abbiamo a disposizione non se ne fa uso, quando non c'è se ne sente la mancanza.

Io credo che Dio ci parla in tanti modi, sono tanti i pozzi presso cui ci attende nella vita. Ci parla attraverso il sole, gli alberi, le stagioni ma ancora di più attraverso il grido dei poveri, di coloro che soffrono, quel grido ci interpella. Dio ci parla attraverso il bene che due o più persone si vogliono, attraverso la speranza che esce fuori dalla loro vita. Ci parla attraverso le Comunità di credenti sparse nel mondo, che testimoniano amore per la vita e per la pace, che rialzano chi è caduto, che spezzano il pane insieme, che si affaticano intorno alla Parola, che ogni Domenica si raccontano la vita del suo Figlio Gesù. Mi direte, che cos'è un racconto? è roba da bambini! Non è vero! Il racconto è potente quanto il fatto, anzi di più dicevano i Chassidim.

Sono questi e tanti altri i 'pozzi' presso cui possiamo incontrare il Messia e comunicare con Lui.